

rese le quali vi chiedono, nel caso in cui non si sblocchi la vicenda Fiat, che riguarda in particolare tale stabilimento, di non votare questa legge finanziaria. Mi chiedo se nella vostra responsabilità ed anche nella dignità con cui ciascuno di noi tenta di interpretare questo ruolo, saprete tenere fermo, almeno per questa parte, il vostro impegno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor presidente, intendo aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Finocchiaro 10.07. Condividiamo le considerazioni svolte dall'onorevole Giovanni Burtone che confermano il forte disagio dell'economia agricola siciliana; un disagio segnato da gravi inadempienze del Governo regionale e del Governo nazionale, un disagio che viene espresso con forza da robuste manifestazioni che, in queste settimane, stanno avendo luogo in alcune province della Sicilia a cominciare dalla provincia di Agrigento dove eventi atmosferici, una siccità perdurante ed una crisi diffusa del comparto agricolo mettono in ginocchio un settore importante dell'economia siciliana, a fronte di clamoroso annuncio per risorse mai assegnate, a fronte di clamorosi annunci di interventi promessi e non effettuati che segnano un ulteriore momento di discredito e di delegittimazione delle istituzioni regionali e nazionali.

Tutto ciò impone al Parlamento nazionale il dovere di una riflessione forte che esprima, con forza, il valore di un articolo aggiuntivo che è soprattutto di sostegno al comparto agricolo, di sostegno a quella parte dell'agricoltura siciliana che vive, ogni giorno di più, con sofferenza i limiti di una condizione strutturale ed infrastrutturale che è sotto gli occhi di tutti.

Per queste ragioni, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo 10.07 degli onorevoli Finocchiaro e Lumia e condividiamo, per intero, le considerazioni svolte dal-

l'onorevole Burtone (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milioto. Ne ha facoltà.

VINCENZO MILIOTO. Signor Presidente, condivido quanto detto dall'onorevole Cusumano e chiedo di aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Finocchiaro 10.07.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che voterò a favore di questo articolo aggiuntivo per una ragione specifica. I sindaci cui facevano riferimento l'onorevole Burtone e l'onorevole Cusumano nei loro interventi, sono sindaci dell'agrigentino che, tra l'altro, vivono una situazione di particolare difficoltà. Avevo presentato un ordine del giorno che, seppure con modifiche, è stato accolto dal Governo e quindi mi trovo, evidentemente, a dover assumere una posizione politica personale in dissenso dal mio gruppo. Per questa ragione voterò a favore di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, prendo la parola per tranquillizzare i 61 parlamentari siciliani: su questo articolo aggiuntivo non possiamo essere avventati, non possiamo approvarlo. Devo dire ai parlamentari siciliani che, in Commissione agricoltura, è già incardinata la discussione di una proposta di legge che affronta il problema della siccità, in modo particolare gli eventi verificatisi nel 2002. Quindi, onorevole Finocchiaro, nessun problema di coscienza da parte dei 61 parlamentari, ma certamente vi è una presa di posizione a favore degli agricol-

tori siciliani e contro il problema della siccità, non, però, con emendamenti, bensì con provvedimenti organici.

Onorevole Burtone, queste proposte emendative sono semplicemente delle speculazioni, che si sommano alle inesattezze da lei dette! Il Governo, infatti, è intervenuto tempestivamente sul problema della siccità. Sono state delimitate le aree! Lei è stato assessore regionale all'agricoltura e conosce i tempi necessari per i pagamenti! Ebbene, i pagamenti sono già stati effettuati! Invito pertanto i deputati siciliani a non avere alcuna preoccupazione se intendono esprimere un voto contrario a questo articolo aggiuntivo (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Drago. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, capisco che i colleghi dell'opposizione utilizzino qualunque argomento per attribuire responsabilità, anche per la siccità, le gelate, le grandinate o i terremoti, al governo della regione siciliana o al Governo nazionale. Ciò fa parte del gioco politico. Però, al di là della demagogia o della strumentalizzazione politica, voglio dire con estrema chiarezza ai colleghi che i rapporti tra regione siciliana e Governo nazionale sono andati ben al di là degli indennizzi, delle indennità, dei contributi per gli eventi atmosferici che hanno colpito il settore agricolo; si è infatti avviata — sta proseguendo tuttora ed interesserà l'Assemblea nelle prossime ore — una grande battaglia, che battaglia in verità non è stata; si è cioè avviato un confronto tra regione siciliana e Governo nazionale per cercare di chiudere, finalmente, un contenzioso economico esistente tra Stato e regione; per cercare, finalmente, di attuare l'articolo 37 dello Statuto della regione siciliana; per cercare di mettere mano ad un contenzioso esistente a causa di provvedimenti adottati dai precedenti governi relativamente alle minori entrate nel bilancio della regione siciliana legate ai

meccanismi del credito di imposta che, come voi sapete, in Sicilia determinano una minore entrata. Rispetto a questi provvedimenti, rispetto alla questione complessiva che tratteremo in Assemblea nelle prossime ore, ci attendiamo un atteggiamento positivo e favorevole da parte di tutti colleghi, anche dell'opposizione, nonché il riconoscimento del confronto serrato che c'è stato tra noi ed il Governo in queste ultime ore. Tale confronto porterà, in questa legge finanziaria, al riconoscimento — finalmente — dell'attuazione dell'articolo 37; porterà — finalmente — al riconoscimento di un contenzioso economico che, una volta riconosciuto, potrà mettere il Governo regionale nelle condizioni di attuare quei provvedimenti che non solo serviranno agli agricoltori siciliani ma, certamente, saranno utili per metter mano a tutte le problematiche che, oggi, fanno capo al Governo della regione. Il mio invito è allora quello di non vedere settorialmente le questioni legate al territorio siciliano, ma di vederle in un'ottica complessiva, inquadrando in un ragionamento che, insieme, potremo sviluppare qui in Assemblea, sperimentandolo e verificandolo nelle prossime ore, ragionamento che, a parer nostro, darà risposte significative ai problemi della Sicilia, risposte significative ad un confronto serrato tra Governo, Stato e regione cui potremo mettere finalmente la parola fine (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo benissimo la questione anche perché insieme all'onorevole Burtone stiamo procedendo ad una verifica dell'attenzione del Governo su quanto è successo in Sicilia recentemente e nel passato, non soltanto con riferimento ad alcune zone come Siracusa, Ragusa e Catania, ma a tutta la Sicilia. Ritengo, però, che proprio su questo argomento i Governi regionale e nazionale non abbiano responsabilità.

Come mi ricorda l'onorevole Bocchino, negli anni passati, la politica delle acque in Sicilia e la siccità sono state patrimonio negativo delle politiche del centrosinistra. Pertanto, non ritengo che vi siano responsabilità ataviche, ma in effetti, se consideriamo l'anno 2002, il dramma vi è stato.

Come diceva poc'anzi un deputato di Forza Italia, credo che il Governo regionale si sia mosso con tempestività, con la delimitazione dei terreni ed i provvedimenti urgenti. Tuttavia, ciò non potrebbe bastare ad un settore, quale quello agricolo, fortemente in crisi in Sicilia.

Allora, chiedo al sottosegretario Delfino di fornire due risposte. Gli chiedo se il Governo, nelle prossime settimane, con un disegno di legge o con la riforma dell'articolo 37, voglia dare risposte sulla siccità e che tipo di risposte intende dare. Inoltre, onorevole Delfino, le chiedo se il Governo abbia intenzione di adottare misure in favore degli agricoltori e, in particolare (mi rivolgo all'onorevole Burtone: qui il discorso diventa molto più ampio), se si debba disporre una riapertura dei termini delle agevolazioni per gli agricoltori siciliani, in virtù dei drammi che hanno subito, sia rispetto agli eventi calamitosi sia rispetto a quell'insularità che li condanna a prezzi e a costi notevolmente maggiori di altri commercianti ed agricoltori italiani che dell'insularità non pagano il prezzo.

Pertanto, onorevole Delfino, prima di votare, chiediamo una risposta che possa rassicurarci sul voto che ci apprestiamo ad esprimere. Il gruppo di Alleanza nazionale e, in particolare, i deputati siciliani di Alleanza nazionale, vogliono rimanere in linea con il Governo. Tuttavia, onorevole Delfino, chiedono rassicurazioni per poter votare in linea con questo Governo, sicuri che esso presterà attenzione alla Sicilia e al comparto agricolo, con grande riguardo e specificità, così come da sempre ha assicurato l'onorevole Gianni Alemanno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, credo che abbiamo avuto la sfortuna di vedere governare la sinistra (che ha avuto la fortuna di farlo) per sette anni e mezzo. Le forze di sinistra reggevano il Governo nazionale ed il governo regionale, ma credo che i provvedimenti a favore della Sicilia siano stati pochi. Signor Presidente, essi devono avere almeno il buon senso di aspettare, per vedere cosa fa il nostro Governo, sia quello nazionale sia quello regionale.

Concludo ricordando ai colleghi Burtone e Finocchiaro che sono certo di una cosa: nessuno dei nostri uomini di Governo farà ciò che ha fatto il ministro Agnelli, ossia barattare macchine agricole FIAT (questo è conflitto di interessi!) con arance provenienti dal Marocco. Questo è un dato certo: non faremo ciò che hanno fatto i vostri ministri (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, il tema della Sicilia sta diventando sempre più preoccupante. Il dibattito di questa mattina ci conferma che, anche dai banchi della maggioranza, vi è preoccupazione per l'assoluta inerzia del Governo sul tema dell'agricoltura. Noi sappiamo quanto l'agricoltura di questa importante regione del nostro paese sia stata colpita e immaginiamo ciò a cui sarà destinata, adesso e l'anno prossimo, se non si interviene in modo adeguato.

Signor Presidente, questa mattina ci arrivano notizie assolutamente inquietanti da Termini Imerese. Comprendiamo le ragioni e la tensione di migliaia di famiglie che si vedono definitivamente negare la possibilità del lavoro, dell'occupazione. A queste si stanno associando anche le famiglie dei lavoratori dell'indotto della FIAT ed i lavoratori di tutto il settore industriale della Sicilia che comprende che quanto sta accadendo a Termini Imerese è l'inizio di una catena che può proseguire.

Sappiamo che non è possibile fare miracoli, ma la finanziaria ignora totalmente la crisi che sta investendo il nostro paese e, in particolare, le regioni del Mezzogiorno che non hanno alternativa. Non vi è traccia, in questa finanziaria, di una politica industriale seria; non vi è un segnale della volontà o di un'idea, una qualsiasi, del Governo in questa materia. Vogliamo appellarci a lei, signor Presidente, perché insista presso il Governo: non è possibile che continui questo silenzio! La finanziaria è l'occasione perché il Governo possa dare non un segnale ma assumere un'iniziativa, anticipare cosa intenda fare per la gravissima crisi che sta investendo il paese. Ieri sera il ministro dell'economia in un dibattito con il collega Bersani si è rifiutato di dire qualsiasi cosa. Siamo in un paese in cui la maggiore industria sta entrando in una crisi terribile ed il Governo dice: non ho idee e se le ho non ve le dico. Non si capisce perché si rifiuti di dirle al Parlamento.

Tante volte il Governo si è rivolto all'opposizione dicendo che un certo tema meritava il coinvolgimento di tutto l'arco del Parlamento. Signor Presidente, signori ministri, signori sottosegretari, siamo qui a dirvi che la situazione della Sicilia è così grave e così drammatica che quella parte dell'opposizione che rappresento è disponibile a collaborare, a votare, a dare il proprio consenso ad una cosa, ad un'idea, ad un'iniziativa, ad un emendamento che vogliate proporre in questa finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)! Tuttavia, non avete il diritto dell'inerzia perché questa sta trascinando il paese ad una difficoltà poi insostenibile (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, vorrei riprendere le parole del mio capogruppo, onorevole Castagnetti, per esprimere una sincera preoccupazione. Temo, anche per l'esperienza personale diretta, che nelle prossime settimane in Sicilia possano esservi rilevanti problemi di ordine pubblico legati alla drammatica vicenda di Termini Imerese. La miscela può diventare esplosiva anche per la tensione accumulata nelle altre province, in particolare per la pesante crisi del settore agricolo e agrumicolo. Per queste ragioni vorrei rivolgere un invito sincero e senza alcuna animosità politica.

Ho sentito nei giorni passati autorevoli deputati del centrodestra siciliano dichiarare, alle televisioni siciliane o sui giornali, la propria disponibilità a condurre battaglie e, persino, a non votare la finanziaria nel caso in cui non vi fosse un intervento serio per Termini Imerese. Non penso che arriveremo a questo, ma intanto su alcune cose concrete come la proposta emendativa in esame rivolgo l'invito a tenere da parte la propria appartenenza politica e, nei limiti del possibile, comportarsi in modo coerente con le proprie dichiarazioni votando proposte che danno risposte ad una condizione drammatica come quella che avremo nei prossimi mesi in Sicilia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adamo Santino Loddo. Ne ha facoltà.

ADAMO SANTINO LODDO. Rinuncio ad intervenire, poiché lo ha già fatto il mio capogruppo. Vorrei però precisare che il problema FIAT investe non solo il meridione ma anche la Lombardia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Sono veramente costernato nel constatare quanta tristezza

e quanta amarezza ci siano nelle parole dei colleghi Burtone, Enzo Bianco, ma anche nell'udire l'allarme di Castagnetti. Ma dove siete vissuti? Ma secondo voi la politica industriale, la politica in Sicilia, chi l'ha realizzata? Chi l'ha determinata? Secondo voi il problema idrico in Sicilia a chi va imputato, se non ai governi di centrosinistra, con i comunisti dentro (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)? Buoni, buoni! Non vi arrabbiate, non vi arrabbiate!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi. Vada avanti, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Avete pensato a fare la cresta su tutto, ma nel momento in cui (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, prego anche lei però di avere, come dire...

BENITO PAOLONE. Avere che cosa, Presidente? Non ho aperto bocca. Di che cosa mi prega (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, per cortesia. Vada avanti onorevole Paolone (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

BENITO PAOLONE. Ma tanto in un minuto (*Commenti*) ... Non ti arrabbiare, che c'è l'onorevole Bianco che è urtato e preoccupato delle mie preoccupazioni. C'è tempo in questa finanziaria per parlare di certe cose. Un minuto non è sufficiente. Allora parleremo dei quadri idrici, delle dighe, della politica industriale in Sicilia ...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Paolone, quando sarà il momento, lo farà.

BENITO PAOLONE. E parleremo di tutto quello che non avete fatto in agricoltura (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Adesso in pochi mesi dovremmo risolvere i problemi del mondo, non della Sicilia. Ritengo che questo Governo alcuni problemi li stia affrontando. State attenti, perché avete parlato di Pinocchio e Pinocchio ve lo siete dimenticato. Adesso cominciate a temere che con un po' di tempo a disposizione la politica alternativa che si vuole mettere in campo raggiunga i risultati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,20*)

BENITO PAOLONE. Non scherzate perché i disastri e i disagi sono imputabili tutti alla vostra area politica che si è vista, insieme, produrre questo disastro!

Burtone, sei stato assessore. Stai zitto! Abbi il pudore verso chi come me ti ha combattuto per le cose che non facevi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Questo lo hai fatto alla regione, al Parlamento e nel comune di quella città, tu e gli amici tuoi!

Siccome c'è tempo e un minuto ripeto non basta, termino subito il mio intervento perché poi interverrò su tutte le questioni relative alla Sicilia: quelle vere e non quelle false che voi usate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi credo tutti quanti abbiamo a cuore le questioni di cui stiamo parlando. Il modo peggiore per affrontarle è fare uno scarico di responsabilità tra di noi. Noi stiamo apprezzando il lavoro che stanno svolgendo il relatore per la maggioranza, il sottosegretario Vegas, e il presidente Giancarlo Giorgetti ma il punto è, signor Presidente, che non possiamo stare ancora a lungo senza

la presenza, in quest'aula, del ministro dell'economia e delle finanze (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) e lo dico non polemicamente.

Presidente, su ogni questione da affrontare vi sono molti interventi sia dell'opposizione sia della maggioranza. Ciò vuol dire che vi è una riflessione diffusa, all'interno di quest'aula, indipendentemente dalle collocazioni di parte. Vi sono degli aspetti che non riusciamo a risolvere senza la presenza di chi nel Governo è il responsabile di questo tipo di questioni.

Ieri il ministro dell'economia e delle finanze ha trovato il tempo per una discussione televisiva sulla finanziaria, ma non ha trovato il tempo per venire qui. Oggi abbiamo un'istituzione economica, che è presieduta anche dal ministro Frattini (quindi da un ministro di questo Governo), la quale ha fornito i dati sull'economia e ha detto che la legge finanziaria è sbagliata e che le previsioni sono infondate (non leggo testualmente, quindi vi prego di guardare i lanci delle agenzie di stampa); sostanzialmente, un ministro di questo Governo sta smentendo il ministro dell'economia e delle finanze.

Allora, le cose sono due. A questo punto, senza fare polemiche inutili, la prego di porre in essere le necessarie pressioni affinché il ministro dell'economia e delle finanze, su tale complesso di questioni, possa essere presente ai nostri lavori alla fine della mattinata o all'inizio del pomeriggio. Ciò affinché possa essere informato sullo stato dei problemi, possa pronunciare le sue parole definitive sulle varie questioni e i problemi ancora rimasti in sospeso possano essere affrontati.

Sono d'accordo con quanto affermato dal collega Castagnetti. Quando, come delegazione del nostro partito, ci siamo recati a Termini Imerese, in quella sede abbiamo detto che avremmo approvato proposte serie del Governo, relative a Termini Imerese e alla FIAT, indipendentemente dalle collocazioni di parte.

Poiché c'è questa situazione e non credo si possa andare ancora avanti per molto tempo senza un punto saldo di

riferimento, signor Presidente, la prego di fare in modo che il ministro Tremonti oggi sia presente ai nostri lavori, dia un suo indirizzo politico sulle questioni poste e, successivamente, si potrà andare avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, devo intervenire in quanto il richiamo dell'onorevole Violante alla mia persona impone un'immediata risposta.

Effettivamente, questa mattina, una fondazione di ricerche — alla quale, in passato, ho partecipato e di cui sono tuttora componente — ha pubblicato un rapporto riguardante alcuni dati sulla finanziaria. Proprio perché un'agenzia di stampa ha citato alcuni dati di quel rapporto, per comodità e per chiudere sul nascere questo inutile dibattito su tale tema, leggo all'Assemblea e anche al presidente Violante — che non per sua colpa non era informato di quanto accaduto stamattina — quanto ho diffuso or ora alle agenzie: in merito alle valutazioni e ai dati forniti durante il rapporto della fondazione Free, concernente la finanziaria 2003, il ministro Frattini precisa di non aver partecipato né alla preparazione né alla presentazione del rapporto, essendo stamattina in Consiglio dei ministri, di non aver ricevuto preventivamente i dati diffusi stamani e, comunque, dichiara di dissociarsi dalle valutazioni critiche effettuate sulla base di dati ed elementi di cui non era a conoscenza. Consentitemi, almeno, di dissociarmi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se veramente non vogliamo cadere nel ridicolo, evitiamo di svolgere un dibattito sulle

dichiarazioni rese alle agenzie. Il ministro ha ritenuto opportuno svolgere una precisazione, essendo stato chiamato in causa.

MAURA COSSUTTA. Il problema è se i dati siano veri o no!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, è un problema su cui ciascuno può fornire i dati che vuole e affermare ciò che ritiene.

Il presidente Violante ha posto una questione — questa sì in termini corretti —, chiedendo la presenza in aula del ministro dell'economia e delle finanze. Come lei sa, presidente Violante, il ministro non ha un obbligo istituzionale di venire in aula, comunque la sua è certamente una richiesta di cui la Presidenza si fa carico in diretta con il sottosegretario Vegas, che voglio ringraziare per il grande spirito collaborativo e il rispetto che dimostra verso il Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

Ho sentito che, ieri, il ministro dell'economia e delle finanze ha annunciato che sabato concluderemo i lavori della finanziaria. Francamente, se andiamo avanti così, probabilmente li finiremo il sabato successivo.

Dunque, il sottosegretario Vegas si farà carico di una richiesta che i gruppi di opposizione hanno formulato. Adesso, continuiamo il dibattito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei fare riferimento all'intervento del collega Paolone. Il tema sul quale il presidente del gruppo della Margherita, onorevole Castagnetti, ha insistito molto è relativo ai problemi della regione siciliana e, in particolare, dell'agricoltura di quella regione. Da persona che non è nata e non vive in Sicilia e, quindi, con il massimo rispetto per quel territorio e per i suoi abitanti di quella regione, vorrei ricordare all'onorevole Paolone che l'at-

tuale presidente della regione Sicilia, Totò Cuffaro, è stato più volte componente la giunta regionale in anni passati e, in particolare, è stato responsabile del settore agricoltura negli ultimi cinque anni.

Onorevole Paolone, mi pare che un po' di memoria non faccia male a nessuno e, in particolare, a lei (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho ascoltato con un po' di amarezza le dichiarazioni dell'onorevole Castagnetti e di altri colleghi. Non credo che in fondo al cuore dell'onorevole Castagnetti ci possa essere l'idea di affrontare la crisi della FIAT con la finanziaria. Credo che le famiglie dei lavoratori che rischiano il posto di lavoro a Termini Imerese e nelle aziende dell'indotto meritino più rispetto e più serietà. Non c'è dubbio che la questione della FIAT debba diventare un'emergenza sociale e politica per il nostro paese; tuttavia, onorevole Castagnetti, sarebbe un errore ripercorrere le vecchie strade dei regali fatti agli azionisti senza alcuna garanzia di rilancio dell'azienda. Pagare a fondo perduto ha portato la FIAT alla terribile crisi di oggi.

Ecco perché ritengo che il Governo debba necessariamente fare della crisi della FIAT una questione prioritaria, coinvolgendo anche i partiti di opposizione, perché è una questione nazionale molto seria. Però, vi prego: non speculiamo sulla disperazione dei lavoratori, perché così è stato fatto in passato. E la famiglia Agnelli ha portato i soldi all'estero, creandovi occupazione, e prendendo, invece, i contributi della cassa integrazione per i nostri lavoratori, creando qui disoccupazione.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori rivolgendomi direttamente a lei, con tutto il rispetto per il sottosegretario Vegas il quale, forse, riuscirà a parlare con il ministro Tremonti e a toglierci dalle ambascie circa la presenza o meno in aula del ministro dell'economia e delle finanze.

Dopo aver letto i giornali di questa mattina, in relazione all'emendamento della Commissione, e avendo compreso l'orientamento del presidente Giancarlo Giorgetti di non trattare i temi della sanità, finché non sarà presente in aula il ministro Sirchia, ritengo ciò del tutto ovvio. Poiché la Commissione ha presentato emendamenti che sostanzialmente sconvolgono una riforma, sulla quale quest'Assemblea ha lavorato per anni, credo sarebbe estremamente opportuno sapere se e quando il ministro Sirchia verrà in quest'aula, essendo a conoscenza, per impegni comuni, di presenze multiple del ministro Sirchia sul territorio in questi giorni. Vorrei sapere se si pensi di affrontare l'argomento quest'oggi, domani, domenica, lunedì o martedì e, comunque, vorrei essere certo che si possa farlo alla presenza del ministro, il quale ha trovato l'*escamotage* di far presentare al Parlamento emendamenti che forse condivide — ma non si sa neanche se sia così — e che non sono stati discussi adeguatamente con le regioni, con i comuni, con i sindacati e con le parti interessate. Sarebbe opportuno poterne discutere con il ministro, visto che neanche la Commissione di merito ha avuto il tempo necessario per affrontare l'argomento.

Signor Presidente, gradirei che fosse lei, e non il presidente Giancarlo Giorgetti, a darci questa risposta.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

UGO MARIA GIANFRANCO GRIMALDI. Signor Presidente, sono tra i sessantuno deputati che vengono dalla Sicilia e sono alla mia prima esperienza. Signor

Presidente, le devo dire che mi sembra di trovarmi in un tribunale, dove c'è un centrosinistra, che giornalmente giudica e condanna l'operato del centrodestra e di questo Governo, e un centrodestra che, sapendo di avere grandi responsabilità sulle spalle, cerca con molta serenità, con molta franchezza e con molta umiltà di affrontare giornalmente quest'Assemblea.

Però, alle volte ci sono anche delle esagerazioni e delle vere e proprie provocazioni che provengono da parte del centrosinistra, che, caro Presidente, vuole accusarci anche di essere responsabili di una stagione grave e pesante in agricoltura, del problema della siccità, di un terremoto tragico che ha creato grossi danni a tutta l'Italia o dell'Etna che in questo momento sta creando grossi problemi al turismo, all'agricoltura e ai trasporti in Sicilia. Si aggiunge anche la FIAT di Termini Imerese — non parliamo del resto della presenza della FIAT in altri territori —, dove i dipendenti, con le mogli e i figli, bloccano le autostrade. Ebbene, il centrosinistra vuole che questo Governo risolva il problema oggi, immediatamente, con questa legge finanziaria, come per la siccità, ossia problemi che il centrosinistra non ha mai risolto negli anni passati: le grandi opere incompiute appartengono al centrosinistra, come le dighe; l'allora ministro dell'ambiente di centrosinistra che bloccò il completamento della...

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, deve concludere... Ah no, le chiedo scusa, per il suo gruppo non era intervenuto nessuno. Continui pure.

UGO MARIA GIANFRANCO GRIMALDI. Volevo dire che il centrosinistra ha delle grandi responsabilità, perché nel passato, per questo meridione, onorevole Castagnetti, ha fatto poco o niente. Certo, vi sono stati i patti territoriali, migliaia di miliardi buttati alle volte nel meridione con ritorno vicino allo zero, perché sono tutte imprese — bisogna anche dirlo — di amici degli amici, imprese fantasma, con pochissimi operai assunti ed aziende che aprono e chiudono i battenti. Qualche

anno fa un ministro del lavoro del centrosinistra è venuto a Dittaino, una zona industriale dell'ennese, nel centro della Sicilia, ad inaugurare delle industrie fantasma, dove vi erano solamente alcuni capannoni e non operai — eravamo in periodo preelettorale —, e a dare la benedizione a questi « aborti » che oggi la magistratura ha il dovere di andare a controllare per capire realmente cosa ha fatto questo centrosinistra e i danni che ha causato in Sicilia.

Allora, signor Presidente, i problemi della FIAT, certamente, non li possiamo risolvere dall'oggi al domani e questa gente ha pure ragione: bisogna trovare una sistemazione. Ma gli amici del centrosinistra, che nel passato hanno avuto un dialogo serrato, serio e qualificato con il signor Agnelli, dovrebbero sapere come si fa a risolvere questo problema. Di certo, noi non possiamo pretendere dallo Stato che, dall'oggi al domani, intervenga e diventi il maggior azionista della FIAT. Tutto ciò anche perché, amici del centrosinistra, domani potrebbe venire fuori qualche altro imprenditore a dire « domani chiudo e 800 impiegati li butto in mezzo alla strada, così il Governo interviene »: questo Governo sarebbe ricattato dalla mattina fino a sera.

ALFONSO GIANNI. 8 mila non 800 !

UGO MARIA GIANFRANCO GRIMALDI. Bisogna creare occupazione e lavoro, bisogna dare stabilità ai lavoratori che certamente nel passato con grandi sacrifici hanno portato avanti la loro casa e la loro famiglia, lavorando seriamente ed impegnandosi.

ALFONSO GIANNI. Almeno informati !

UGO MARIA GIANFRANCO GRIMALDI. In ogni caso, non potete assolutamente metterci con le spalle al muro e pretendere la bacchetta magica. Mi metto anche nei panni del ministro Tremonti, che non è presente: il Governo è presente, è più che rappresentato. Voi volete la presenza del ministro Tremonti, giornalmente,

attimo per attimo, per cominciare ad aggredirlo ed a metterlo in difficoltà. Ecco, dopo un anno e mezzo, perché sono veramente stanco di assistere a queste sceneggiate. La politica, secondo me, viene fuori da un dialogo sereno: i voti non si comprano e non si ottengono in questo modo. La gente capisce e recepisce il nostro impegno e il nostro messaggio. Dateci il tempo di governare e di amministrare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il consenso del collega che mi ha preceduto credo di apporre una piccola correzione all'affermazione che oggi vi è un centrosinistra che si è impancato, quale pubblico ministero e giudice, che giudica e condanna il centrodestra. A me sembra vi sia una lieve difformità nella realtà: il centrosinistra condanna ancor prima di giudicare. Qualunque cosa si faccia — ne siamo certi, ce ne siamo fatti una ragione — saremo sempre dalla parte degli inadempienti o, comunque, di quelli che hanno torto.

Voglio ricordare che domani esce il nuovo libro di Bruno Vespa intitolato *La grande muraglia (Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*... Se questo boato lo volete rivolgere alla persona che sto per citare fate pure, è un problema vostro. In questo libro l'onorevole D'Alema afferma di sentire anch'egli « l'enorme vergogna nei confronti di due milioni di italiani che nel Mezzogiorno lavorano in nero ». Il problema che si pone è tra la nobiltà del pudore, di cui va dato atto all'onorevole D'Alema, e l'accanimento nell'arroganza di cui, purtroppo, debbo registrare tante presenze qui in aula.

Si sappia che il Governo nei riguardi di Termini Imerese si è già affiancato ai sindacati per difendere quelle ragioni. Il nemico non siamo noi, cercatelo tra coloro

che hanno privatizzato i guadagni e socializzato le perdite da voi autorizzati, gratificati e premiati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, se non ho capito male, questa discussione si è aperta su un articolo aggiuntivo rubricato « Misure a sostegno dei produttori agricoli e zootecnici », che propone un intervento, anche in virtù delle calamità naturali che si sono verificate quest'anno in Sicilia.

Si tratta di un articolo aggiuntivo al quale daremo il nostro sostegno attraverso un voto favorevole. Comunque, voglio semplicemente cogliere questa occasione per dire telegraficamente che, forse, questa rappresenta la prova più evidente del degrado del sistema maggioritario. In quest'aula, infatti, si accende una lunghissima discussione ogni qual volta si tratta di un piccolo pezzo di territorio. In questo momento stiamo parlando — giustamente con rilievo — della Sicilia, mentre in precedenza si è parlato delle zone montane, con una discussione che ha coinvolto tutto il Parlamento: non si discute, però, dei grandi temi generali.

L'occasione per discutere sulla FIAT vi è; infatti, è stato presentato un emendamento da parte di Rifondazione comunista che propone una soluzione precisa relativamente a queste questioni. Inoltre, vi è anche l'occasione di discutere sul Mezzogiorno.

Onorevole Buontempo, è del tutto evidente che il disegno di legge finanziaria rappresenta esattamente l'occasione per poter discutere di queste importanti questioni.

È per questa ragione che noi discuteremo, nella sede propria e nel momento opportuno, di scelte precise; in tale occasione si vedrà quanto l'intervento privato in questo nostro paese è fallito, chiunque l'abbia proposto, e come, invece, sia ur-

gente riproporre con grande determinazione e con grande forza un intervento pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, non ho né la veste né la volontà di fare il pubblico ministero di chiunque.

Nei giorni scorsi ho presentato un'interpellanza urgente sul problema della FIAT e colgo questa occasione soltanto per dire alcune cose al Governo, che spero mi ascolti.

Il problema della FIAT è un problema nazionale e rappresenta, certamente, un problema drammatico, drammaticissimo per Termini Imerese. È un problema per Torino che ha perso in questi anni 100 mila fra operai, impiegati, tecnici e ingegneri. È un problema per Cassino, per tutta Italia, signor ministro.

I protagonisti attuali della soluzione FIAT sono tutti e tre poco propensi a preoccuparsi dell'interesse generale del nostro paese.

La famiglia Agnelli, o perlomeno la parte maggioritaria di essa, anela soprattutto a vendere al prezzo più alto quello che rimane della FIAT Auto. La General Motors anela soprattutto a comprare al prezzo più basso o a non comprare affatto. Le banche coinvolte anelano soprattutto al rientro dei prestiti che hanno concesso. Tutte e tre i protagonisti hanno natura privata e sono portatori di interessi contrapposti e, per questo, incapaci di risolvere il problema della FIAT; da ciò emerge, nel nostro paese, la mancanza di una grande politica industriale.

La FIAT è l'unica grande impresa industriale, a livello internazionale, di cui al momento dispone l'Italia; abbiamo perduto l'industria chimica, quella farmaceutica e quella informatica. Se perdessimo anche la capacità tecnica e la volontà politica di mantenere nel nostro paese i cervelli dell'industria automobilistica avremmo perduto qualsiasi possibilità di

competere a livello mondiale; diverremmo, quindi, un paese di serie B o di serie C.

Proprio per questo, di fronte all'incapacità obiettiva dei tre protagonisti privati, occorre un intervento dello Stato che possiamo studiare insieme, anche perché non si tratta di un problema di « irizzazione ». Ritengo il Governo abbia il dovere di avviare un tavolo di lavoro attorno al quale far sedere tutti i protagonisti della vicenda e, sulla base di quanto emergerà, decidere. Si tratta, però, di una questione urgente. Al riguardo, e mi rivolgo al Presidente Casini, è necessario che la Camera dei deputati, supremo consesso democratico del paese, non rimanga silente. Signor Presidente, la Camera dei deputati non può rimanere silente di fronte ad un fatto così drammatico per il nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, al suo arrivo in aula, questa mattina, sono venuti al pettine alcuni nodi evidenziati in diversi interventi. Da parte mia vorrei evidenziarne degli altri e poi chiederle cortesemente di tirare un po' le somme.

Signor Presidente, il disegno di legge finanziaria alla nostra attenzione — definita finanziaria virtuale questa mattina dal collega Gerardo Bianco — vive, anche qui in aula, di novità. Gli interventi effettuati dai colleghi della maggioranza sono stati, come mai avvenuto in passato, numerosi ed hanno richiesto tanto tempo, tant'è che il rapporto tra opposizione e Governo ne soffre sia per l'assenza di risposte sia per la gestione complessiva dei lavori. Ciò si va ad aggiungere alle questioni precedentemente sollevate.

Si pone inoltre il problema di comprendere meglio come si svilupperanno i lavori nei prossimi giorni in relazione anche alle varie ipotesi formulate in ordine ad eventuali sospensioni dei lavori e,

soprattutto, è necessario che si forniscano, da parte del Governo, delle chiarificazioni fino ad ora non fornite.

Occorre inoltre tenere presente che, ai sensi dell'articolo 37 del regolamento della Camera, qualora il Presidente della stessa dovesse chiedere ad un ministro di essere presente in aula vi sarebbe, da parte di tale ministro, l'obbligo di esserlo. Però, signor Presidente, la sua presenza ha aperto un varco a possibili ragionamenti e, pertanto, desidero chiederle la cortesia di fare il punto della situazione e, quindi, di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo al fine di fornire delle risposte a questi problemi, compreso quello sollevato dal presidente Castagnetti e, cioè, trovare uno spazio di dialogo del Parlamento con il Governo in merito alla questione della FIAT; inoltre, per quello che ci riguarda, ritengo opportuno che vi sia una gestione dei lavori relativi al disegno di legge finanziaria, con tempi certi, un giusto rapporto tra maggioranza ed opposizione e tra Parlamento e Governo e, infine, che si tenga conto dei tempi di svolgimento dei lavori.

Le chiedo, signor Presidente, di convocare questa riunione e di fare un po' di chiarezza su tutto questo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia. I suoi interventi sono sempre pertinenti. In questo caso, è necessario andare alla radice del problema. Un conto è la richiesta che l'opposizione formula ai ministri di essere presenti in aula, un conto è il problema di ordinare i nostri lavori. Ad esempio, in questo momento, era accanto a me l'onorevole Foti, appartenente ad un gruppo parlamentare di maggioranza, che mi ha formulato esattamente la stessa richiesta che ha avanzato lei.

Come sapete, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica sono previste continuamente sedute della Camera. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito, infatti, lo svolgimento dei lavori da lunedì 4 a lunedì 11 novembre, tutti i giorni, con sedute antimeridiane, pomeridiane e notturne, con votazioni. Questo è il calendario.

Aggiungo che stiamo procedendo molto lentamente perché in una mattinata come quella odierna si sono svolte, credo, 15 votazioni. A questo punto, non ho difficoltà a aderire alla richiesta che, peraltro, mi è stata formulata trasversalmente un po' da tutti, ma formalizzata in Assemblea dall'onorevole Boccia, il quale ha ragione nell'affermare che i deputati vogliono sapere ciò che succede in termini ordinatori per quanto riguarda i nostri lavori.

Chiedo che alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che ho intenzione di convocare immediatamente, sia presente anche il presidente della Commissione bilancio, perché noi abbiamo anche bisogno di capire quali siano i problemi. Come voi sapete, molte volte rimanere in questa aula per ventiquattr'ore consecutivamente non significa procedere più rapidamente di quanto non accada quando vi si rimanga per dodici ore. Il problema è se la Commissione abbia sciolto o meno determinati nodi, indipendentemente dalla questione dell'intesa tra maggioranza e opposizione che, francamente, a me, nella mia qualità di Presidente della Camera dei deputati, in questo caso, non interessa. Mi interessa capire se certi nodi siano sciolti. Perciò, se i presidenti dei gruppi parlamentari possono essere così cortesi da recarsi immediatamente nella sala al piano aula, convocherei la Conferenza dei presidenti di gruppo, perché soltanto ad essa e non certo al Presidente della Camera spetta intervenire sul calendario che ho letto. È chiaro che non ho né potere né voglia di cambiarlo.

Nel frattempo, chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, se sia possibile procedere su questi punti, perché altri colleghi hanno chiesto di parlare.

Prendo atto che il presidente della V Commissione, Giorgetti, ritiene che si possa procedere su questi punti.

Chiedo ad un Vicepresidente di sostituirmi e di andare avanti su questo punto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che noi siamo l'unico paese al mondo nel quale si esercita annualmente questo aberrante rito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, durante il quale ciascun deputato si misura con se stesso e con gli altri, tenta di portare qualche cosa a casa e può proporre tutto e il contrario di tutto. Cosicché, è l'occasione per le forze politiche di trasformare uno strumento, che dovrebbe essere strategico e programmatico, in una opportunità, soprattutto per le minoranze, di presentare proposte il più delle volte inaccettabili e impercorribili per poter utilizzare il dibattito di Assemblea in una occasione propagandistica fuori dall'Assemblea.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 12.50*)

NICOLÒ CRISTALDI. Credo non vi sia nessun sistema parlamentare al mondo che consenta tutto questo. Non voglio portare l'esempio dei sistemi parlamentari anglosassoni dove, nel giro di ventiquattr'ore, la maggioranza illustra uno strumento finanziario, la minoranza illustra lo strumento finanziario alternativo, si dibatte, si vota e si va avanti. Qui si verifica una cosa aberrante, al limite della inciviltà parlamentare, una situazione nella quale ognuno tenta di portare il piccolo viadotto di casa propria all'interno del disegno di legge finanziaria e alcuni cercano di far risolvere al Presidente Berlusconi problemi che sono stati creati da altri, nel corso dei decenni, sbagliando anche le strategie dei modelli di sviluppo della società, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale.

Non so cosa anch'io «porterò a casa», onorevole Presidente. Certo, ho sentito parlare della mia terra, della mia Sicilia; credo che tale regione non abbia bisogno di provvedimenti tampone o di ottenere qualcosa; ha bisogno, piuttosto, di partecipare come protagonista al processo di modernizzazione del paese e ci auguriamo che questa finanziaria, in qualche ma-

niera, decida proprio ciò, il cambiamento di rotta della politica e dell'economia del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, vorrei tornare un momento sulla crisi FIAT in quanto, da parte di molti colleghi del centrosinistra — ma soprattutto della sinistra, ovvero da parte di quei colleghi che hanno le maggiori responsabilità rispetto all'attuale crisi FIAT — ho sentito fare affermazioni che veramente fanno rabbrivire per la loro insolenza rispetto alla verità. Mi fa specie che vengano da quei colleghi del centrosinistra — segnatamente, vorrei chiarire, da parte dell'onorevole Nesi e di tanti altri — che, due anni fa, quando l'accordo FIAT-General Motors venne stipulato, non ebbero niente da osservare come, analogamente, niente disse al riguardo il neodirigente della Pirelli Sergio Cofferati mentre i sindacati, coperti e appoggiati dal centrosinistra, non manifestarono in alcun modo il loro dissenso rispetto a quella che si profilava come una crisi annunciata. Vorrei sapere non solo dove erano ma perché non protestavano allora; oggi loro protestano, strumentalmente, dietro le bandiere rosse, probabilmente della vergogna con cui hanno coperto gli intralazzi della grande impresa multinazionale, non solo italiana (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Dove erano quando questi accordi si facevano alle spalle dei lavoratori?

PRESIDENTE. Onorevole Ghiglia, il tempo a sua disposizione è trascorso.

AGOSTINO GHIGLIA. Concludo, signor Presidente. Dov'era un economista come l'onorevole Nesi nel 2000, quando la globalizzazione dei mercati, già allora, indu-

ceva l'Europa occidentale, e l'Italia con essa, a tagliare posti di lavoro per trasferirli dove un operaio costa un quindicesimo? Eppure, loro avallarono e coprirono tali operazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colgo l'occasione per un brevissimo intervento teso anche a manifestare una riflessione di metodo. Circa la proposta emendativa che riguarda la Sicilia, vorrei rivolgermi anche ai colleghi presentatori con la seguente considerazione.

La Sicilia vive una crisi drammatica dalla quale si esce tentando di offrire risposte concrete a problemi assolutamente complessi. Ritengo che il Governo nazionale stia lavorando in tale direzione. In quest'aula siedono autorevoli esponenti di governi passati, regionali e nazionali — nonché, in particolare, autorevoli esponenti di esecutivi regionali siciliani —, sia del centrodestra sia del centrosinistra. Per tale motivo, accolgo di buon grado la disponibilità dell'onorevole Castagnetti a contribuire a sostenere le giuste cause della Sicilia. In questo momento, se ne stanno affrontando parecchie, da inadempimenti aventi rango costituzionale, circa i quali la Sicilia sta chiedendo risposte, a tanti interventi di natura economica che fanno parte delle politiche per il Mezzogiorno.

Credo, altresì, che affrontare la vicenda siciliana in modo spezzettato, a spizzichi e bocconi, non sia il modo giusto per risolvere questioni di fondo.

Mi sento di concludere, affermando che vi è la massima disponibilità a valutare tutte le proposte emendative, ma pregherei tutti i colleghi di uscire fuori da uno schematismo che avvia un gioco delle parti dal quale non si esce e di intervenire per sostenere politicamente, al di là di queste

proposte emendative, alcune questioni che attualmente sono sul tappeto, non solo qui, ma anche alla regione siciliana.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sfrondando per semplificazione (non certo per la rilevanza degli argomenti) l'ampio e complesso dibattito che si è sviluppato attorno a questo articolo aggiuntivo, credo sia doveroso, da parte del Governo, svolgere alcune riflessioni sull'oggetto della proposta emendativa in esame.

Credo, al di là di una certa foga e passione che può sconfinare anche nella strumentalità, che i temi proposti con riferimento all'agricoltura in Sicilia e, più in generale, nel paese, non possano essere ignorati e delusi. Tuttavia, — come hanno rilevato diversi colleghi durante il dibattito — tali problemi non possano essere affrontati in modo disorganico. Determinate realtà attuali, infatti, certamente, sono anche il frutto di una mancanza di approfondimento più complesso e più generale.

Ritengo che l'attuale Governo ed il ministro dell'agricoltura, attraverso il DPEF ed il patto per l'Italia, abbiano indicato una prospettiva di impegno e di programmazione sull'agricoltura che certamente è innovativa rispetto al passato. Chi si occupa di questi temi non può non riconoscere ciò, anche per il consenso che, su questa linea strategica agricola, viene espresso dal mondo interessato.

Vorrei ricordare, inoltre, gli interventi che, nel corso di un anno così disastroso sotto il profilo delle calamità naturali (siccità, alluvione, nubifragio e grandinate), abbiamo realizzato come Governo, con il contributo di tutto il Parlamento, attraverso l'approvazione di diversi provvedimenti, non ultimo quello licenziato martedì scorso.

Possiamo sicuramente affermare che, in questi provvedimenti diversi, abbiamo individuato interventi molto mirati, finalizzati, non soltanto a risolvere il problema dell'emergenza ed al ripristino delle condizioni delle aziende agricole colpite, ma anche a fornire indicazioni relativamente all'irrigazione, nell'ambito di un lavoro più generale e più profondo. Per ciò che riguarda la questione dell'irrigazione — mi rivolgo a tutti i parlamentari che sono intervenuti — stiamo lavorando di concerto con i Ministeri delle infrastrutture, dell'ambiente e delle politiche agricole, per mettere a punto un programma volto a stanziare risorse, condiviso dalla Conferenza Stato-regioni. Affermare, dunque, che nulla è stato fatto e che c'è l'inerzia totale, significa esprimere un giudizio massimalista, ingeneroso, assolutamente non realistico.

Infine — mi riferisco anche al confronto aperto, in particolare, dagli onorevoli Strano e Drago — rispetto ai problemi di natura costituzionale; come ha dichiarato anche il relatore, onorevole Angelino Alfano, vi è una commissione paritetica Governo-regione Sicilia che sta definendo un percorso. Sulle altre questioni riguardanti il modo più adeguato, profondo e organico per affrontare il problema, è in corso di esame presso la Commissione agricoltura — lo ricordava il collega Misuraca — una proposta di legge sulla quale la disponibilità del Governo al confronto è assolutamente piena e totale.

Quindi, credo che possiamo sicuramente confermare il parere contrario anche su questo articolo aggiuntivo. Certamente i problemi ci sono ed hanno, credo sia indiscutibile, origini più lontane rispetto alla responsabilità di questa maggioranza e di questo Governo.

Ritengo che il percorso delineato, in termini di indicazioni di programma, di provvedimenti già varati e di altri che ci apprestiamo a discutere (mi riferisco, in particolare, alla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Misuraca e Rossiello), possa rassicurare la comunità siciliana e, in particolare, i produttori agricoli e gli imprenditori che stanno faticosamente in

campo. Oltre a quelle che già ha dato, questo Governo darà sicuramente, nei prossimi mesi, risposte più significative e più alte.

Per queste ragioni, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è presente in aula, per seguire i nostri lavori, il sindaco della città di Bergamo, dottor Veneziani. Lo saluto a nome di tutti. Grazie (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, non intervengo per alimentare la polemica; perciò, non replicherò ad alcune considerazioni che, a mio parere, non meritano assolutamente risposta.

Mi permetto di dire, però, che i nostri non sono stati interventi strumentali, signor sottosegretario. Noi abbiamo voluto indicare al Governo che la legge da voi fortemente voluta solo tre mesi fa, sulla quale avete posto la fiducia, è rimasta del tutto inattuata: non sono state emanate le norme di attuazione; le regioni non hanno ricevuto le risorse; le banche chiedono il pagamento delle cambiali agrarie; i consorzi hanno predisposto i ruoli per il 2001 e per il 2002!

Lei dice: tra qualche settimana, esamineremo la proposta di legge Misuraca. Vuol dire che quella legge la possiamo mettere da canto!

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* No, no!

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Vuol dire che possiamo dire agli agricoltori che quell'intervento, presentato in maniera trionfalistica dal Governo, non conseguirà alcun obiettivo concreto!

Aggiungo — e lo dico con grande serenità — che noi, nell'intervento del nostro e di altri capigruppo dell'opposizione, abbiamo colto l'occasione per proporre una grande questione, che si pone accanto al

tema delle difficoltà nel mondo agricolo: la questione di Termini Imerese e della crisi che vive la FIAT.

Noi non abbiamo voluto fare speculazione! Ci si permetta, però, di poter dire che, su tale tema, abbiamo chiesto e chiediamo al Governo un'azione concreta. Lo ribadiamo perché sentiamo che in quel territorio c'è grande sofferenza e perché vogliamo essere veramente solidali con quella popolazione: lungi da noi la volontà di strumentalizzare le difficoltà presenti nel mondo del lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, un dramma analogo a quello di Termini Imerese viene vissuto anche dai cittadini ciociari che lavorano presso lo stabilimento FIAT di Piedimonte San Germano. È un dramma per tante famiglie!

Approfitto di questa occasione per chiedere se corrisponda al vero che la FIAT acquista dal Sudafrica interni in pelle per le Alfa Romeo a 350 mila lire in più rispetto al prezzo con il quale possono essere acquistati in Italia.

Altra domanda: vorremmo sapere se è vero che la Stilo monta componenti che, per l'80 per cento, sono costruiti all'estero e se è vero che, dopo quattro o cinque mesi di produzione, gli interni sono stati commissionati in Polonia e montati sulla Stilo, con un costo aggiuntivo dell'8 per cento in più rispetto a quanto può essere prodotto dall'indotto ciociaro.

PRESIDENTE. Onorevole, lei pone dei quesiti certo molto interessanti, però stiamo andando fuori tema rispetto all'emendamento in esame. Cerchi un po' di ricondursi sulla retta via.

BENITO SAVO. Tutti sono stati a guardare. Chiedo al Governo di accertare la veridicità di quanto esposto.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Intervengo soltanto per avere un ragguaglio, perché vorrei sapere quale sia l'oggetto di questo dibattito infinito. È vero che i capigruppo stanno discutendo della programmazione dei lavori, ma mi pare di capire che qui si è perso di vista anche l'oggetto della discussione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Soro, lei ha perfettamente ragione. Credo che l'auto-revole intervento del sottosegretario di Stato Delfino abbia in sostanza riaperto la possibilità di interventi, però l'oggetto della discussione dovrebbe rimanere quello dell'emendamento Finocchiaro 10.07. Cerchiamo di attenerci al tema.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà. Il Presidente non può conoscere le intenzioni dei deputati che vogliono intervenire.

NINO STRANO. Signor Presidente, l'intervento del sottosegretario di Stato ha dato finalmente all'Assemblea una indicazione su cosa fare. Credo che il nostro voto non potrà non essere in linea con quanto il Governo dice, anche se — onorevole Delfino, mi rivolgo a lei ma dovrei rivolgermi anche a coloro i quali hanno condotto i lavori in Commissione finanze e, dunque, all'ipotetica presenza del ministro Tremonti — noi riteniamo che al comparto agricolo sia stata data una attenzione, mi perdoni sottosegretario Delfino, non precisamente consona a quanto esso sta soffrendo. In Sicilia, abbiamo sfortunatamente una situazione vieppiù aggravata dall'eruzione dell'Etna e incancrenita da vecchie situazioni del terremoto del 1990. Malauguratamente, gli emendamenti che prevedevano una riapertura dei termini per le provvidenze in termini fiscali e contributivi sono stati ritirati. Allora, chiediamo, onorevole Delfino, che ci possa essere su questo un ripensamento nell'altro ramo del Parlamento. Ad oggi, i tribunali di Siracusa, di Catania, di Ragusa, anche facendo riferimento a quanto detto prima dall'onorevole Burtone,

stanno sempre più facendo capire agli agricoltori che se non pagheranno saranno pronti ad agire dal punto di vista penale. Quindi, gli agricoltori stanno soffrendo una situazione di gravissima difficoltà. Lei ha parlato di mesi; non bastano questi mesi, i mesi sono passati, la situazione dell'agricoltura nel sud d'Italia e in Sicilia è assolutamente deficitaria e non crediamo che ciò possa essere sottovalutato dal sottosegretario di Stato Vegas né tantomeno dal Governo nazionale.

Abbiamo necessità di interventi che non si rifacciano al disegno di legge Misuraca che, in ipotesi, potrà essere qui esaminato tra molti mesi. Ci ha sorpreso il ritiro da parte della Commissione bilancio di molti emendamenti volti a coprire questa deficienza. Non per la Sicilia, ma per tutto il comparto agricolo nazionale e meridionale e, quindi, anche siciliano; chiediamo che questa deficienza venga sanata nell'altro ramo del Parlamento.

Siamo certi, sottosegretario Vegas e onorevole Santanchè, che questa potrebbe essere una strada.

Vogliamo ripetere al sottosegretario Vegas che non esiste un « pacchetto Sicilia », né noi lo vogliamo, ma esiste un « pacchetto agricoltura » che è in grave crisi e che non è in grado di aspettare i mesi che il sottosegretario Delfino ci preannunciava per l'ipotesi Misuraca. Non ci attendiamo l'approvazione della proposta Misuraca, con tutto il rispetto, ma un'azione del Governo a sostegno di un'agricoltura che, in molti casi, ha ossigeno soltanto per poche settimane.

C'è questa necessità e ci auguriamo che vengano rassicurazioni dall'altro ramo del Parlamento, cari sottosegretari, perché la situazione, nonostante quello che si dipinge, è diventata realmente insostenibile (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 10.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).